

Messaggio 36

Möhlin, Svizzera, 14 giugno 2001

Sperare nell'illuminazione è ancora un altro viaggio d'evasione dell'ego e, quindi, un altro passo nella direzione sbagliata, cioè non nella direzione del divino. In questo modo la mente perpetua i suoi meccanismi protettivi basati sulle aspettative. Le semplici pratiche del Kriya Yoga sono formulate allo scopo di fondere la mente in una dimensione diversa da quella delle congetture e dei calcoli della mente stessa. Ne deriva allora una condizione di non-aspettativa accompagnata da una silente beatitudine.

Il Kriya Yoga è un cammino verso la "non-mente", mentre l'aspettativa va a rafforzare la mente stessa. E così si rimane dove si è, girando solamente in tondo senza fine. La mente riesce a vedere questo inganno? Vedere significa accumulare l'energia per comprendere la realtà; per mezzo di questa possiamo gettare uno sguardo sull'alterità (*su ciò che è radicalmente altro*), l'onnipervadente divinità. Cercare significa dissipare energia, rimanendo così incarcerato e impotente dentro la coscienza separativa della mente. Cercare significa auto espandersi attraverso esperienze basate su riflessi condizionati. Vedere significa invece auto-realizzarsi per mezzo dell'energia della vacuità e dell'esistenza. Cercare costituisce la negazione del vedere. L'aspettativa è la distruzione del Kriya Yoga. Guardare senza che ci sia un osservatore che ricerca, questo significa essere veramente religiosi. Permanere in un simile stato di osservazione priva di scelta preferenziale significa essere un testimone (Sakshi, o Drasta). Non significa essere uno spettatore (Darshak) che rimane influenzato o coinvolto. Non significa essere un oggetto da esposizione, né pretendere un riconoscimento di qualche tipo.

Sakshi Bhava è, in verità, la pura attitudine del testimone, la pura coscienza (non mente), priva di subconscio, d'inconscio e di tutto il resto dell'improprio gergo degli psicoanalisti. La mente è costituita dalla frammentazione della coscienza e da tutta una serie di altre componenti che danno lavoro agli psicologi. La conoscenza sull'attività della vostra mente, che potete ottenere da uno psicologo, in nessun caso potrà liberarvi dalle malattie della mente stessa. Voi stessi siete la mente. Voi non siete qualcosa di diverso o separato dalla mente. La liberazione non è dunque per voi, ma da voi. E questa è la fine di tutti i mali e il sorgere di una libera consapevolezza che non appartiene alla mente.

Voi non potete giungere alla conoscenza di voi stessi tramite un'altra persona, quale che sia la sua competenza. Fino a che rimarrete nell'oscura ombra dell'autorità di un altro voi non potrete divenire una luce per voi stessi. La liberazione consiste nel divenire una luce per se stessi. E' libertà da dipendenza e attaccamento, dalla brama di esperienze, dalla struttura stessa del pensiero. Aspettative, conclusioni, postulati, principi, ideali ed "ismi" vari, sono soltanto sterili movimenti del pensiero e non possono coesistere con questa luce. Swadhyay - conoscenza di sé - significa prendere coscienza di tutto questo. Voi dovete arrivare a vedere, ma non attraverso gli occhi di un altro. Questo è amore, questa è libertà.

OM Libertà OM